



Rassegna Stampa

31 Luglio 2023

Indice

Unidata_UniTirreno/UniFiber

3

Il rischio dei cavi sottomarini per il traffico globale Internet
La Repubblica Affari e Finanza - 31/07/2023

3



LE AUTOSTRADE DEI DATI

Il risiko dei cavi sottomarini per il traffico globale Internet

Investimenti miliardari: l'Italia è al centro della partita, punto di passaggio delle nuove rotte internazionali

Alessandro Longo

Sulle reti globali è in corso una battaglia, silenziosa come la profondità dell'oceano. Protagonisti: superpotenze globali, grandi e piccoli player dell'Internet. Posta in palio: i rapporti di forza sul mercato digitale globale. Campo di battaglia: i cavi sottomarini che già ora trasportano la quasi totalità del traffico Internet internazionale.

L'Italia in questa partita si trova in un ruolo privilegiato: al centro del Mediterraneo, punto di passaggio verso le nuove rotte globali della rete che sempre più collegheranno l'Africa e il Medio Oriente, dove il traffico e gli utenti sono in forte crescita. Per noi è anche l'opportunità di una grande rivale storica. «L'Italia, agli albori della rete, si è fatta soffiare l'opportunità di essere polo strategico nel traffico Internet, ruolo ora occupato dalla Francia con Marsiglia», spiega Maurizio Goretti, direttore generale di Namex, consorzio che raccoglie 200 provider. Sede principale a Roma, è un punto di interscambio traffico. Ora che il traffico si sta spostando a Sud, quindi, l'Italia rientra in partita. «In particolare Roma, che sta diventando hub centrale per le reti nel Mediterraneo, come dimostrano le recenti iniziative».

Ci sono molti cavi sottomarini in costruzione, che saranno ultimati per fine 2023 o 2024. È già arrivato a Genova il sistema 2Africa, uno dei più grandi cavi sottomarini, da 38mila chilometri. Coinvolge 16 partner, tra cui Meta e Vodafone. Sarà completato entro il 2024 e servirà a risolvere il *digital divide* dell'Africa. È anche una pedina di Meta nel grande scontro per il controllo delle autostrade digitali globali. Adesso prevale Google, che possiede sei cavi sottomarini e ha partecipazioni in altri nove. E Google non sta ferma. Tra l'altro, partecipa a BlueMed, un cavo da 5mila chilometri che collegherà meglio, en-



tro il 2024, l'Europa con Nord Africa e Israele. Passa da Genova, Pomezia, la Sicilia. Lo sta facendo un consorzio capitanato da Tim Sparkle.

È dello scorso luglio l'avvio di Medusa Cable System, 8.700 chilometri, di un gruppo di operatori tra cui Medusa, Alcatel e Orange e cofinanziato dall'Ue. Connetterà nel 2024 Paesi dell'Africa e dell'Europa, tra cui l'Italia. Tutto italiano è Unitirreno, della romana Unidata, che l'anno prossimo collegherà Roma con Mazara del Vallo per un investimento di circa 80 milioni. Progetto complementare alla nascita di un grande datacenter di Unidata a Roma, nei prossimi mesi. Cavi sottomarini e datacenter sono due tasselli dello stesso quadro, per offrire più (e migliori) servizi a un maggior numero di utenti. Non è un caso che proprio quest'anno Microsoft farà la sua prima "cloud region" in Italia, a Milano, a conferma del crescente ruolo del nostro Paese. Gli operatori e i colossi della rete vogliono controllare le autostrade dove passano i dati, ormai motore dell'economia globale. Devono così costruire cavi, datacenter o altre infrastrutture locali che avvicinino servizi, dati, contenuti agli utenti finali. Lo stesso Namex vive questo fenomeno, perché negli ultimi mesi ha aperto punti di interscambio a Bari, Napoli e in Albania.

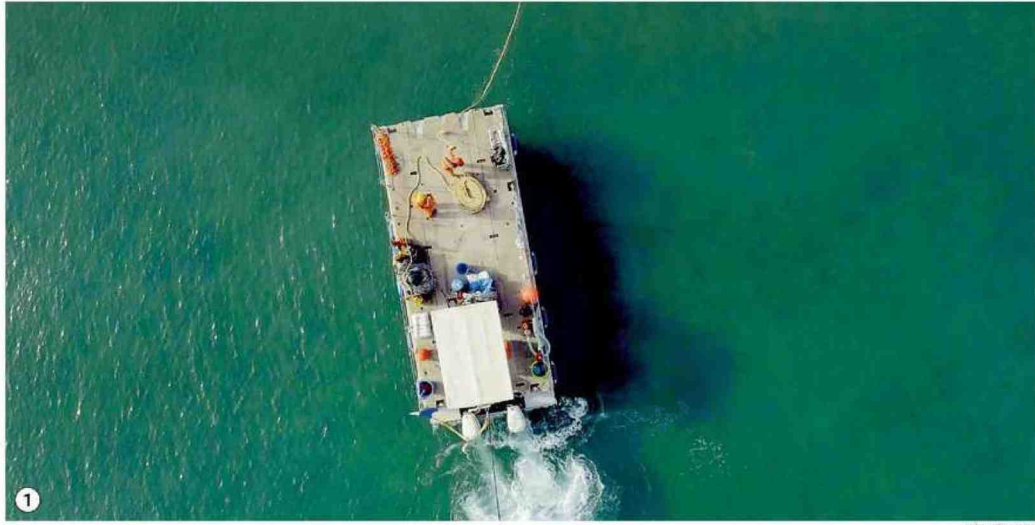
Solo così le Big Tech, che offrono contenuti e servizi, possono migliorare l'offerta e aumentare clienti. Ma non solo: «Chi controlla la strada ha maggiore libertà di azione; il potere di decidere dove espandere i propri contenuti, in nuove aree geografiche», spiega Goretta. Nel 2010 Amazon, Meta, Google e Microsoft avevano nel complesso un solo cavo di lunga distanza; nel 2024 ne controlleranno una trentina.

Ci sono poi anche motivi geopolitici. I cavi sono infrastrutture strategiche per le comunicazioni e quindi per la sicurezza nazionale. Si veda il cavo Blu-Raman - Google principale investitore - da 8 mila chilometri che collegherà nel 2024 l'Italia con il Medio Oriente e l'India. Un cavo pensato per bypassare l'Egitto, dove le tensioni geopolitiche rendono meno affidabili le infrastrutture. Allo stesso modo, dopo lo scoppio della guerra ucraina, è allo studio un cavo per collegare l'Europa e l'Asia in alternativa a quelli che passano dalla Russia.

Quest'anno è partito anche il *decoupling* (disaccoppiamento) delle infrastrutture sottomarine di Cina e Stati Uniti. Bisogna contare su infrastrutture indipendenti, che non rischino di essere manomesse o interrotte per un conflitto; o di subire attività di spionaggio sui dati che ci passano. Le conseguenze del fenomeno sono ancora da scoprire. Certo ci saranno vantaggi per i nuovi utenti di Internet (in Africa soprattutto) e per quei soggetti finora rimasti periferici nelle reti globali, Italia inclusa. Ma ne potrebbero venire anche rischi di maggiore concentrazione di potere nelle mani delle Big Tech, che già dominano servizi e contenuti della rete.

REIPRODUZIONE RISERVATA





ARTEMIO JAFRICA

① I tecnici al lavoro a Berbera per collegare i cavi sottomarini di 2Africa alla rete fissa